

tere (coi tagli irragionevoli, coll'opera vandalica del pastore, colla distruzione insomma che i frequenti incendi dolosi arrecano), i risultati che il cittadino attende. Occorrerà, cioè, non solamente la riforma, da tanti anni promessa, dalla legge forestale; ma ancora che questa aumenti e disciplini il personale direttivo e di vigilanza. Occorrerà che sieno date norme pratiche pel reclutamento delle guardie, poco numerose ed insufficienti anche alle più superficiali delle sorveglianze; che si provveda ad assicurare loro un trattamento adeguato alla funzione, con un salario che non allontani i buoni dall'aspirare all'ufficio, nel quale, oggi, la vita non può essere che tutta privazioni ed inadatta a soddisfare anche i bisogni più essenziali, a meno che gli agenti discendano a transazioni col loro dovere, colla legge e colla loro coscienza. Se si considera che la Sardegna, su ettari 275.543 di territorio soggetto a vincolo forestale, conta poco più di ottanta agenti (67 provinciali e 20 demaniali) con una media di territorio di ettari 3139 per agente, e con un salario di annue L. 600, passibili di imposta e di altri oneri speciali, si dovrà necessariamente ammettere che il servizio, così come è regolato, non può che dare origine a gravi delusioni e a non meno gravi inconvenienti. Si pensi ancora che difficilmente si potrà ottenere che la Provincia aggravi, per tal titolo, il suo bilancio già assai stremato, calcando la mano sul contribuente, più dissestato ancora nelle sue finanze. Si pensi che il sistema attuale (per cui il servizio direttivo rimane sullo Stato, e le spese per le guardie sulla Provincia) è sistema quanto mai ibrido e pericoloso, perchè, col riparto, l'azione dei diversi organi riesce paralizzata e troppo scissa, e, perciò, meno attive, praticamente, le responsabilità; e si veda se il rimedio non consista ancora qui nell'avocazione dell'intero servizio e dell'intera spesa allo Stato, salvo un congruo concorso finanziario per parte degli altri Enti interessati. Non forse il servizio forestale che, con una retta economia silvana, è fonte di benessere all'agricoltura ed alle popolazioni, non forse riassume i caratteri tutti dell'interesse generale, e non assurge all'importanza di una funzione statale?

Comprendo che la grande estensione della zona montana nel Regno impensierisce il legislatore per la gravezza dell'onere che sarà per ricadere sul cittadino; ma quanti perturbamenti non saranno evitati o, per lo meno, sminuiti nella loro intensità? Quanti minori danni dalle valanghe devastatrici e dalle frane delle alte alpi alle inonda-